GRAZIE ALLA FERMA POLITICA DI PACE CINO-COREANA

Un accordo di principio per la tregua raggiunto nella tenda di Pan Mun Jon

Una nuova riunione definirà stamane gli ultimi dettagli - Atmosfera di grande ottimismo attorno alla "tenda della speranza" - La firma dell'armistizio avrà luogo il 25 di giugno?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PAN MUN JON, 7. — *Credo di essere giunto in tempo per assistere alle ultime conclusive riunioni di queste trattative d'armistizio, indubbiamente le più lunghe nella storia di tutte le guerre. I giornalisti americani sono infatti concordi nel giudicare che mancano solo poche ore all'accordo finale: un accordo in linea di principio è stato, a quel che sembra, già raggiunto e resterebbero da definire soltanto i dettagli.*

La riunione odierna, la terza della serie che ha richiamato nuovamente su Pan Mun Jon l'attenzione e la speranza del mondo, è durata meno di una ora e mezzo, con due interruzioni di venti e di quindici minuti, durante le quali i componenti delle due delegazioni si sono ritirati in due tende separate, evidentemente allo scopo di discutere e di dare una risposta immediata su qualche punto ancora controverso. Tuttavia, alla fine della riunione, ancora oggi non è stato diramato alcun comunicato.

Si è verificato invece un fatto nuovo che ha destato molta impressione: nel pomeriggio, a Pan Mun Jon si sono riuniti gli ufficiali di collegamento delle due parti. In passato, gli ufficiali di collegamento hanno sempre avuto il compito di riunirsi per mettere in pratica i punti sui quali era stato già raggiunto l'accordo tra le due delegazioni.

Le delegazioni torneranno a riunirsi ancora domani lunedì e, secondo i commenti dei giornalisti americani, dovrebbe essere quella la riunione conclusiva.

Oggi non solo il delegato ma anche l'osservatore sud-coreano non si è presentato a Pan Mun Jon. Nella stessa ora in cui avevano luogo le discussioni tra le due delegazioni, Si Man Ri ha riunito i membri del suo governo ed è stata decisa la proclamazione della legge marziale, in tutta la Corea del sud, è stato richiamato da Washington il capo di Stato maggiore dell'esercito e sono state abolite tutte le licenze ai militari.

Il bluff di Ri

Si Man Ri continua a bluffare, a fare la voce grossa, a lanciare ogni giorno ed ogni ora nuove minacce. Come è noto, egli reclama il ritiro delle truppe cinesi e di quelle dell'ONU, ma richiede che in Corea restino le forze aeree americane e che, in caso di nuovo conflitto, a sostenere il suo governo, dovrebbero intervenire di nuovo truppe straniere, ma questa volta solo statunitensi. In altri termini, egli vorrebbe avere mano libera per ripetere in un prossimo futuro l'operazione aggressiva iniziata nel giugno del 1950 e così miseramente fallita.

Ciò che egli teme è una soluzione pacifica del problema coreano attraverso la conferenza politica che dovrà aver luogo entro tre mesi dalla firma dell'armistizio. La legge marziale, la sospensione delle licenze ai soldati e un ridicolo messaggio indirizzato alla «nazione» sono le ultime notizie arrivate oggi dal sud dopo quelle dei giorni scorsi, dopo quelle che minacciavano un attacco sud-coreano contro i soldati indiani eventualmente incaricati della sorveglianza dei prigionieri da rimpatriare.

Frattanto, sul fronte continuano le battaglie nei vari settori. Le truppe sudiste che nei giorni scorsi perdettero ben sette importantissime posizioni, passate al contrattacco non solo non ne hanno riconquistata nessuna, ma anzi hanno subito un largo sfaldamento sulla linea principale del fronte. Anche per questo, le dichiarazioni di Si Man Ri che afferma di voler continuare con le sole forze sudiste la guerra, lasciano il tempo che trovano e non sono prese sul serio da nessuno.

In questi ultimi giorni, il fantoccio sud-coreano si è ridotto a concedere continue e contraddittorie interviste ai giornalisti allo scopo di ostacolare o di intralciare in una qualunque maniera l'andamento delle trattative di Pan Mun Jon. Tra l'altro, egli ha dichiarato: «Secondo me, questo armistizio voluto dal mondo comunista è una vittoria del governo comunista e lo onore e il prestigio degli Stati Uniti sono messi in gioco».

Tornando a Pan Mun Jon e alla conferenza armistiziale, descriverò ora il quadro che mi si è presentato al mio arrivo. Le sedute, come ho già detto, si svolgono in sessione segreta e i giornalisti si limitano ad osservare dall'esterno.

Quella che viene chiamata in tutto il mondo la tenda della speranza è in realtà uno chalet in legno dal tetto spiovente con ampie finestre attraverso le quali si intravvedono i tavoli coperti di panno verde della conferenza. Sul tavolo centrale due piccole bandiere: quella della Repubblica popolare coreana e quella dell'ONU. La tenda sotto la quale ebbero inizio le discussioni scomparve una notte dello scorso luglio e in poche ore durante la notte una squadra di soldati coreani montò al suo posto l'attuale chalet. A Pan Mun Jon, di tende ne sono ancora rimaste, ma servono solo per la stampa, per le riunioni degli ufficiali di collegamento e per il corpo di guardia misto, formato da elementi coreani ed americani. Tende e chalet sorgono su uno spiazzo che è lievemente al disopra del livello stradale. A destra, da dove arriva la delegazione americana, due spilungoni di M.P. con tanto di casco di acciaio in testa, fazzoletti multicolori al collo e fronzoli da cow-boy sulla divisa; a sinistra due soldati dell'Esercito popolare coreano nella consueta uniforme e col solito berrettino di panno dalla larga visiera.

A Pan Mun Jon, arriviamo da Kaesong che è a cinque chilometri e durante il breve viaggio è uno strano spettacolo di pace e di guerra insieme che appare ai nostri occhi. Anche in questa zona a così breve distanza dal fronte nei campi si lavora alla monda e un po' dovunque si vedono donne nelle risaie: di tanto in tanto si vedono anche squadre di uomini con i pantaloni tirati sopra il ginocchio, chini sulle piantine: sono volontari cinesi che seguendo la vecchia tradizione dell'Esercito popolare di liberazione, nelle ore di riposo vanno nei campi ad aiutar le famiglie contadine che hanno i loro uomini al fronte.

Fortezze inespugnabili

Già da molti giornalisti occidentali è stato scritto che i cino-coreani hanno costruito un sistema di fortificazioni in profondità assolutamente insuperabile, ciò che gli americani poi hanno dovuto constatare con sanguinose perdite ogni volta che hanno tentato in un qualunque settore un'offensiva. Da due anni a questa parte, invece, il fronte si è andato lentamente ma continuamente modificando, spostandosi sempre più verso il sud. Verso Pan Mun Jon viaggio su una camionetta in compagnia di Wilfred Burchett e di Alan Winnington, che sono qui da ventiquattro mesi e che, oltre alle trattative di armistizio, hanno, si può ben dire, seguito visivamente quello spostamento di cui dicevo poc'anzi. Mi indicano una serie di colline e altre posizioni che all'inizio delle trattative erano in mano degli americani, un picco montuoso che è a soli 36 chilometri di distanza da Seul. Il paesaggio, come vi dicevo, è dominato da tunnel e trincee attraverso le quali si può camminare per chilometri e chilometri stando al riparo. E' così dovunque, nella Corea settentrionale, al fronte e nelle retrovie: un sistema di fortificazioni scavato nella roccia estremamente più complesso e sicuro di quella che fu la famosa linea Maginot.

Due mondi

Arriviamo con un poco di anticipo sull'ora della riunione. La zona di Pan Mun Jon, che di notte è indicata da un faro, di giorno è segnata da quattro palloni frenati sospesi nel cielo a qualche centinaio di metri di altezza. Sul posto c'è già un gruppo di operatori con le loro macchine da presa. Finalmente ecco da lontano la lunga colonna del convoglio americano che marcia in pieno giorno a fari accesi per farsi riconoscere, in quanto ora, per arrivare a Pan Mun Jon deve attraversare il territorio in possesso dei cino-coreani. Mentre il convoglio si avvicina, osservo il gruppo di soldati americani che fanno parte del corpo di sicurezza della zona neutra. Quaggiù hanno modificato la loro uniforme e adottato un nuovo berretto che ricorda quello dei nazisti durante l'ultima guerra. Ed ecco il convoglio da cui, scendono un centinaio di giornalisti e fotografi. Scendono poi sul prato tre elicotteri con Harrison e gli altri membri della delegazione americana. Nam-ir arriva poco dopo in automobile.

Quando la riunione comincia, i giornalisti che stavano presso lo chalet sono invitati a tornare sulla strada. Con la delegazione popolare ne siamo pochi, alcuni cinesi e coreani, Borzenko della Pravda e noi tre.

Dopo sei mesi è questo per me il primo incontro con il cosiddetto mondo occidentale di cui però non posso dire che avevo molta nostalgia. Me lo trovo di fronte improvvisamente con il cinema, la televisione, le fotografie ma anche con i lazzi, le uniformi, i berrettini multicolori, i distintivi e tutto quanto sa di esibizione, di spettacolo, così tipico nella società borghese. Un giornalista dice che a lui interessa solo che l'armistizio sia firmato per settembre, perchè a quell'epoca sua moglie aspetta un figlio e lui vorrebbe essere a casa. Altri desiderano l'armistizio perchè trovano queste riunioni abbastanza noiose. Quello che colpisce è la mancanza di una seria preoccupazione per le sorti della pace nel mondo.

Mentre è in corso la riunione mi si avvicina un corrispondente di guerra giapponese e in italiano mi dice: «Buon giorno, come state?». Ha studiato italiano all'Università imperiale di Tokio mi spiega. In che anno? chiedo. Nel 1940, mi risponde. Alla epoca del tripartito doveva essere in voga in Giappone lo studio dell'italiano, ora lo hanno quasi del tutto dimenticato e invece parla bene l'inglese, ma naturalmente con accento americano.

Nello chalet continuano a discutere. Da lontano, attraverso i vetri delle finestre, si vedono di volta in volta Nam-ir ed Harrison e poi gli interpreti che si levano a parlare.

Poi, improvvisamente, tutti corrono verso lo spiazzo. La riunione è finita. I giornalisti americani si precipitano a destra verso Harrison. Ma anche questa di oggi è una riunione segreta, non viene diffuso alcun comunicato, non vengono fatte dichiarazioni.

RICCARDO LONGONE

L'armistizio firmato il 25 giugno?

TOKIO, 7. — Anche oggi, sebbene la grande notizia dell'armistizio imminente venga data per sicura in tutti i circoli politici, nessun comunicato è stato emanato dalle fonti ufficiali. Tutto lascia credere che il segreto sulle riunioni venga mantenuto solo per l'insistenza della parte americana, preoccupata per le incalcolabili conseguenze che un annuncio ufficiale avrebbe ai fini della distensione internazionale.

L'agenzia francese AFP raccoglie, nonostante ciò, la voce che i capi delle due delegazioni, generali Nam-ir e Harrison, parleranno «tra qualche giorno, forse dopodomani» il progetto definitivo della convenzione di armistizio. Copie dei testi verrebbero quindi inviate a Phyongyang, Pechino e Washington, dopo di che avrebbe luogo in forma solenne a Pan Mun Jon la firma dell'armistizio. Per la Cina e la Corea firmerebbero i generali Kim Ir-sen e Peng Tehuai, per gli americani il generale Clark. La firma avrebbe luogo il 25 giugno prossimo

FATALE IMPRUDENZA

Un colono e suo figlio uccisi dalla corrente

La sciagura provocata dallo sganciamento di un attacco di fortuna alla linea aerea

MONTECATINI TERME, 7. — Vittima di una fatale imprudenza sono rimasti stamane due coloni di Montecatini Val di Nievole, il 47enne Moncini Fabrio ed di lui figlio Nello di 18 anni

Qualche tempo fa il Moncini aveva allacciato la propria abitazione alla vicina linea elettrica mediante un attacco di fortuna. Durante la notte, forse a causa del vento, l'attacco è caduto ed il filo è andato ad appoggiarsi su di un filo di ferro, ove i familiari del Moncini usano stendere la biancheria ad asciugare.

Questa mattina il Moncini si è recato nell'aia per togliere un indumento bagnato dalla pioggia ma veniva investito da una violentissima scarica elettrica che lo fulminava. Il figlio Nello credendo che il padre fosse stato colto da malore cercava di sorreggerlo ma a sua volta è stato investito dalla corrente e decedeva poco dopo

Iliciov alto commissario dell'U.R.S.S. in Austria

VIENNA, 7. — Il Consiglio dei Ministri dell'U.R.S.S. ha ritenuto inopportuno continuare ad accentrare nella stessa persona le funzioni dell'Alto commissario dell'U.R.S.S. in Austria con quelle di comandante in capo delle truppe sovietiche

Di conseguenza, il comandante in capo è stato esonerato dalle funzioni di alto commissario e le sue attività sono state limitate al comando delle truppe sovietiche in Austria. L'ambasciatore I. I. Iliciov è stato nominato alto commissario della U.R.S.S. in Austria.

L'ambasciatore Iliciov era, sinora, ambasciatore sovietico presso il governo della Repubblica democratica tedesca.

Il ministro degli Esteri austriaco, Karl Gruber, nel corso di alcune dichiarazioni si è rallegrato per la nomina di un civile ad Alto commissario sovietico in Austria e ha detto di considerare tale iniziativa come «*un nuovo passo verso la normalizzazione della situazione*».

Gruber ha aggiunto di sperare che «*l'attuale miglioramento delle relazioni fra il Governo austriaco e le autorità sovietiche occupanti si consoliderà e si svilupperà*» ed ha assicurato che dal canto suo il governo austriaco dimostrerà di volere una «*buona collaborazione*».

TUTTO L'IMPERO BRITANNICO APPOGGIA CHURCHILL

I paesi del Commonwealth per un incontro a 4 entro autunno

Immediato accordo in Corea e ammissione della Cina all'O.N.U.

LONDRA, 7. — E' stato confermato oggi che i paesi del *Commonwealth*, i cui primi ministri si sono riuniti in questi giorni a Londra, hanno deciso di appoggiare pienamente l'azione prospettata da Churchill nel suo noto discorso ai Comuni per una attenuazione della tensione internazionale.

I punti su cui è stato raggiunto un accordo sono stati così riassunti da una fonte ufficiosa molto autorevole.

1) Una conferenza con l'Unione Sovietica dovrà aver luogo al più presto possibile, vale a dire entro il prossimo autunno al massimo. Questa proposta sarà avanzata da Churchill stesso durante la conferenza delle Bermude.

2) Le contro proposte cino-coreane relative alla tregua in Corea devono essere accettate poichè esse testimoniano del sincero desiderio di pace dei cino-coreani.

3) Una conferenza politica dovrà immediatamente seguire la conclusione della tregua, ma tali negoziati non dovranno essere lasciati nelle mani dei militari americani. Rappresentanti del *Commonwealth* dovranno essere inclusi tra i negoziatori.

4) I primi ministri del *Commonwealth* sono d'accordo nel non tener conto delle obiezioni mosse da Si Man Ri, su istigazione americana, alla conclusione di una tregua.

5) Giunti a conclusione i negoziati politici, la Cina deve essere rappresentata all'ONU.

I giornali inglesi continuano a dare grande rilievo alle notizie da Tokio e da Seul, secondo le quali la cessazione del fuoco in Corea è questione ormai di pochi giorni.

Il *Times* osserva in una corrispondenza da Washington che, nonostante ciò, i funzionari americani «*manifestano la massima cautela nel commentare la risposta cino-coreana*». A proposito delle controproposte cino-coreane, il *Daily Mail* scrive che «*sebbene sia evidente la necessità di conoscerle più a fondo per giudicare, si comprende che le proposte sono largamente accettabili per la Gran Bretagna e il Commonwealth*».

Secondo il corrispondente da Washington del *Daily Telegraph*, la convenzione per l'armistizio in Corea cui sarebbero addivenuti, in linea di massima, gli alleati e i cino-coreani, consterebbe dei sette punti seguenti:

1) il «cessate il fuoco» sarà ordinato dodici ore dopo la firma dell'armistizio;

2) una zona smilitarizzata, larga cinque chilometri e tracciata lungo la linea attuale del fronte, separerà le due linee;

3) gli effettivi presenti al fronte dalle due parti, saranno mantenuti in linea dopo il «cessate il fuoco»;

4) un avvicendamento nella misura di 35 mila uomini al mese sarà consentito a ciascuna delel due parti;

5) osservatori neutrali effettueranno ispezioni dietro le linee, dalle due parti, per assicurarsi che non vi sia alcun preparativo d'offensiva durante il periodo del «cessato il fuoco»;

6) si fisseranno cinque porti liberi dietro la zona del fronte, dalle due parti;

7) entro tre mesi dall'armistizio si riunirà una conferenza per la pace e il ritiro di tutte le truppe straniere dalla Corea.

La «Traviata» di Verdi a Leninabad

LENINABAD, 7. — Centinaia di abitanti della città di Leninabad, nel Tagikistan, hanno assistito alla rappresentazione de «La Traviata» di Verdi, eseguita dalla Scuola musicale di quella città. Lo spettacolo è stato dato come rassegna del lavoro della scuola.

IGNOTO ANCORA L'UCCISORE DI BARBARA E CRISTINA

E' un militare americano il sadico assassino del Tamigi?

In questa direzione «Scotland Yard» sta indagando — I macabri particolari dell'efferato delitto — Introvabili la bicicletta di Barbara e l'arma con la quale è stata assassinata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — Col duplice delitto di Richmond, la cronaca nera inglese ha completato il suo lugubre *record* di quest'anno.

La ridda dei cadaveri e degli scheletri disseminati da John Reginald Christie nella casa di Rillington Place era stato l'estremo sinora raggiunto dalla perversione, una mistura senza precedenti di vizio maniaco, di metodicità, di calcolo e di dissimulazione. Le due ragazze, delle quali il Tamigi ha restituito ora i corpi pugnalati e violentati, sono state le vittime di uno scatenamento di bruta violenza e di forza selvaggia di cui Scotland Yard non ricorda lo eguale.

Barbara Soughurst, di 16 anni, è stata uccisa con tre pugnalate alla schiena, ed altre ferite di punta e taglio le sfregiavano la faccia. Cristina Reed, la sua amica diciottenne, è stata colpita cinque volte sulla testa da una arma contundente che le ha fratturato il cranio in due punti, è stata ferita sette volte di taglio sulle braccia, evidentemente protese nel tentativo di farsi schermo, e in ultimo trafitta quattro volte al petto e tre nella schiena.

Il patologo che ha esaminato i cadaveri ha costatato che i colpi di pugnale erano stati inferti con tale forza, che ogni volta l'assassino aveva dovuto torcere l'arma nelle ferite per poterla estrarre.

Entrambe le ragazze avevano subito violenza carnale dopo essere state pugnalate.

Barbara e Cristina, vicine di casa a Hampton Hill, una decina di chilometri da Richmond, avevano salutato le loro famiglie — famiglie d'impiegati — la mattina di domenica scorsa ed erano partite con le biciclette per una gita nella regione che, col lento snodarsi del Tamigi fra grandi alberi, con gli immensi parchi reali di Hampton Court e di Richmond, forma uno dei tratti più ameni dei dintorni di Londra.

Tenda sul prato

Come esattamente le due amiche impiegassero la giornata, in compagnia di chi, non è stato ancora del tutto ricostruito. Si sa soltanto che alle ore 11 di sera erano ancora vive. A quell'ora si congedarono da tre ragazzi londinesi che da qualche giorno avevano drizzato una tenda in un prato sulle rive del fiume a monte di Richmond e vi trascorrevano una vacanza. Uno di loro, un apprendista elettricista, ha raccontato alla polizia che lui ed i suoi amici avevano conosciuto Barbara e Cristina il giorno prima in una sala da ballo delle vicinanze, e le avevano invitate ad andarli a trovare. Le due amiche erano passate da loro domenica mattina, vi erano ritornate nel pomeriggio, e poi anche alla sera.

Alle 11 li avevano lasciati e si erano allontanate sulle biciclette. Entrambe, più volte, alla distanza, avevano gridato ridendo: «Buona notte!».

Il golf giallo

Fu lunedì mattina che un sorvegliante del comando del porto di Londra, incaricato di ispezionare una breccia nella ripa del fiume, nei pressi di Richmond, trovò il corpo di Barbara galleggiante di schiena sull'acqua. Un miglio più a monte, nel prato lungo il sentiero che costeggia il Tamigi e che in quel punto è conosciuto col nome di viottolo degli innamorati, la polizia scoprì due larghe chiazze di sangue sull'erba e altre tracce di sangue dalle quali appariva che un corpo era stato trascinato dal prato dentro un cespuglio e poi di nuovo dal cespuglio dentro il fiume.

Scotland Yard non pensò di trovarsi di fronte ad un doppio delitto fino a quando, l'indomani, l'esplorazione del Tamigi con elettromagneti portò a ripescare, qualche centinaio di metri a valle del prato insanguinato, una bicicletta che fu riconosciuta, invece che per quella di Barbara, per quella di Cristina. Ma il corpo della seconda vittima è stato rinvenuto soltanto nel pomeriggio di ieri.

Mentre le rive del fiume si andavano di nuovo popolando di famiglie venute in gita da Londra per la fine settimana, qualcosa di giallo è improvvisamente affiorato sull'acqua, il cadavere di Cristina, vestita solo del goffetto giallo che, al momento di uscire da casa, la ragazza si era infilata sopra la camicetta e un paio di pantaloni sportivi.

La bicicletta di Barbara, verniciata d'argento e nuova fiammante, regalatale dal padre quindici giorni fa, rimane introvabile e si pensa che di essa l'assassino si sia servito per allontanarsi più in fretta dal luogo del delitto. E introvabile rimane anche l'arma con cui le ragazze sono state trafitte, e di cui pure è presumibile che l'assassino si sia disfatto.

Il delitto avvenne evidentemente poco dopo che Barbara e Cristina si erano allontanate dal campeggio dei loro amici.

L'assassino si imbattè in loro per caso, o già aveva posto gli occhi su di loro durante la giornata e le aspettava in agguato lungo la strada? Il fatto che le due ragazze siano state uccise così in aperta campagna, e in una giornata festiva, quando tanta gente affluisce in quella regione dalla capitale, rende molto difficile per Scotland Yard individuare le tracce del criminale.

Quello che è certo è che si deve trattare di un uomo di eccezionale forza e, con la sua sanguinaria bestialità sessuale, tale da costituire un grave pericolo finchè resta libero.

Una delle direzioni in cui più insistentemente la polizia appunta le sue indagini è il campo militare di Bushy Park, in prossimità di Hampton, uno degli acquartieramenti delle truppe americane di stanza in Inghilterra.

FRANCO CALAMANDREI

INDAGINI POLIZIESCHE ANCHE SUL DOLORE DI DUE BAMBINI!

Eisenhower consegna agli sbirri del FBI la toccante lettera dei bimbi Rosenberg

Il Comitato di solidarietà indice una sottoscrizione perchè le nuove prove siano portate a conoscenza di tutti — Solo dieci giorni mancano all'assassinio legale!

NEW YORK, 7. — La Casa Bianca ha risposto oggi alla commovente lettera dei bambini Rosenberg, che invocavano da Eisenhower grazia per i loro genitori, con un gesto che indica fino a qual punto di miseria morale la faziosità antidemocratica abbia spinto i dirigenti americani, e che suona insulto alla tragedia di questa famiglia innocente.

Essa ha annunciato infatti di aver consegnato al FBI, la polizia politica americana che ha avuto un ruolo di primo piano nella persecuzione dei Rosenberg, la lettera di Michael e Robby, e ciò perchè «si sospetta che sia stata falsificata da ignoti».

Nella lettera, Michael Rosenberg chiedeva, anche a nome di suo fratello, ad Eisenhower, di lasciar tornare a casa il babbo e la mamma, invocando l'esempio del presidente cecoslovacco, Zapotocky, che ha accolto l'istanza della moglie del giornalista William Oatis scarcerando quest'ultimo e permettendogli di tornare tra i suoi.

Oatis, sebbene colpevole, come egli stesso ha confessato, del delitto in base al quale il tribunale di Praga lo ha condannato, ha beneficiato della clemenza, mentre i Rosenberg, i quali non hanno mai cessato di proclamarsi innocenti, dovrebbero salire fra pochi giorni sulla sedia elettrica.

Il ministro Brownell

Consegnando la lettera agli sbirri del FBI, Eisenhower sembra aver voluto ostentatamente confermare che il suo atteggiamento verso Julius e Ethel Rosenberg permane ostinatamente negativo, dal momento che i condannati si sono rifiutati di avallare con delle false «confessioni» nuove montature giudiziarie contro dirigenti del movimento antifascista americano.

Il gesto appare tanto più grave in quanto l'innocenza di Julius ed Ethel appare ogni giorno di più provata da documenti inoppugnabili.

Poichè il ministro della giustizia, Herbert Brownell, l'uomo che a suo tempo ha nascosto l'intervento di Pio XII in favore dei Rosenberg e che in questi giorni ha aggravato il ricatto verso gli innocenti, si rifiuta di prendere in esame le nuove prove, il «Comitato per la giustizia nel caso Rosenberg» ha chiesto a tutti gli uomini semplici americani di contribuire con una sottoscrizione alla più larga diffusione dei documenti stessi. Le nuove prove, dice un appello del Comitato, devono apparire su tutti i giornali, devono essere trasmesse per radio, vedute alla televisione, sottoposte all'attenzione di tutti i legali, stampate in opuscoli e in manifesti. Il Comitato sottolinea che tutto quel che è possibile per la salvezza dei Rosenberg deve essere fatto nei prossimi dieci giorni o mai più.

In base alle disposizioni del giudice Kaufman, i Rosenberg dovrebbero salire sulla sedia elettrica il 18 giugno alle 23, corrispondenti alle 5 antimeridiane del 19 giugno, ora italiana.

15 vittime in Giavanese per un violento tifone

TOKIO, 7. — Un violento tifone si è abbattuto oggi sul Giappone e dalle prime notizie risulta che ha già fatto quindici vittime.

Una frana ha ucciso cinque persone e le piogge torrenziali accompagnate da impetuose raffiche di vento hanno fatto altre dieci vittime.

L'Ufficio meteorologico ha comunicato che il tifone si è abbattuto alle ore 0,9 locali sull'isola di Kiusciu e si dirige verso Tokio con la velocità di 64 chilometri all'ora.

Tentato uxoricidio con un W.C. elettrico

HENSINKI, 7 — Un assassinio mancato a Imatra, in Finlandia, ha rivelato un nuovo e originale sistema di sbarazzarsi di un congiunto indesiderabile. Inventore è l'operaio Emil Raami che, stanco della moglie, ha collegato la tazza del gabinetto ad un filo elettrico ad alta tensione. Quando la poveretta ha voluto servirsi di questa «sedia elettrica casalinga» ha riportato gravissime ustioni ed è fuggita per un vero miracolo alla morte.

Un intero fabbricato è crollato a Molfetta

In salvo le 25 famiglie perchè stavano votando

MOLFETTA, 7. — Stamane verso le ore 10, nelle adiacenze del porto, è crollato un intero fabbricato, da lungo tempo pericolante.

Le poche persone che si trovavano in quel momento nel fabbricato hanno fatto a tempo a porsi in salvo, essendo stati messi in allarme dalla caduta di calcinacci e dai sinistri scricchiolii delle mura. Tutti gli altri abitanti erano fortunatamente fuori per le operazioni di voto; è certo che se il crollo fosse avvenuto in un momento diverso avrebbe provocato non poche vittime, a causa dell'improvviso affollamento che sarebbe avvenuto sulle scale. Infatti, il vecchio casamento ospitava 25 famiglie.

Comunque, anche se non si debbono lamentare vittime, gli abitanti hanno perduto nel crollo ogni loro bene, e si trovano sul lastrico.

Anche altri palazzi delle vicinanze minacciano di franare: nonostante questa pericolosa situazione di Molfetta, il sindaco Zagani non è mai intervenuto mentre l'on. d.c. Jannuzzi non ha saputo far altro che promettere a più riprese numerosi milioni, che però non si sono mai visti.

La popolazione, in preda alla più viva indignazione e vivamente preoccupata, ha inviato al Comune una numerosa delegazione di cittadini.

Scontro fra due squadre di prostitute a Meknes

MEKNES, 7 — Trentasei prostitute marocchine, divise in due fazioni rivali, hanno impegnato ieri tra loro una tremenda zuffa in seguito alla quale una è morta e sei sono rimaste gravemente ferite.

Violenti scontri al Majliss nel dibattito sui poteri reali

Sostenitori e oppositori di Mossadeq si affrontano in vivaci tafferugli

TEHERAN, 7. — Alcuni incidenti si sono verificati stamane nell'aula del Parlamento persiano, alla ripresa della discussione della legge per la limitazione dei poteri dello Scià. Pugilati si sono avuti tra deputati fedeli al Primo ministro Mossadeq e rappresentanti dell'opposizione ed ambedue le parti hanno lamentato qualche contuso.

La vertenza tra lo Scià ed il Primo ministro risale, come è noto, allo scorso aprile, allorchè Mossadeq dichiarò che il Sovrano nelle monarchie costituzionali non deve interferire nelle questioni di governo ma che deve soltanto «regnare e non governare».

La legge in discussione vuole costituire la sanzione di tale principio ed è stata oggetto nei mesi scorsi di aspri dibattiti, avendo i deputati della opposizione dichiarato che essa lede le prerogative concesse dalla Costituzione alla corona.

68.000 ettari requisiti per le forze USA in Giappone

PECHINO, 7. — Duecentodiecimila pescatori giapponesi hanno perduto ogni mezzo di sussistenza in seguito alla trasformazione delle loro zone pescose in basi militari americane, dice una notizia trasmessa da Radio Tokio.

La creazione di 36 basi USA in Giappone ha colpito direttamente l'industria della pesca. 17 di queste basi appartengono alla marina americana, 12 all'aviazione e 7 all'esercito. La pesca attorno alle basi è stata proibita. Quale conseguenza, i pescatori giapponesi hanno perduto 247.500.000 kg. di pesce all'anno.

Anche le terre agricole vengono requisite per le installazioni militari USA. Secondo una recente indagine del Ministero nipponico dell'agricoltura e foreste, 68.000 ettari di terra agricola e di foreste sono già stati consegnati alle truppe d'occupazione americane.

E' morto Robert Young

NEW YORK, 7. — E' deceduto nel sonno l'attore Robert Young. Aveva 46 anni, lascia la moglie Patience May De Croz.

CINODROMO RONDINELLA

Questa sera alle ore 20.45 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della CRI

PICCOLA PUBBLICITA'

A ARTIGIANI Lanfi «vendite» amerletto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici facilitazioni - Tariffa 31 (dirimpetto Enal) 7000

ELIMINATE GLI OCCHIALI, non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI. «MICROTTICA» - Via Portamaggiore, 61 (777.435). Richiedete opuscolo gratuito 6731

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali

Grand'Uff. Dr. CARLETTI

P.za Esquilino 12 - ROMA (Stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI

di qualsiasi origine Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-12 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484 044 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE VENERE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61.[illegible] - Ore 9-[illegible] - Dom. 9-[illegible] Dott. Prof. N. [illegible] del 1-4-[illegible]